L'Informatore Parrocchiale

Sito internet: www.riparrocchia / e-mail:tamilia@tiscali.it

Filo diretto tra Parrocchia e parrocchiani

Parrocchia di S. Maria Assunta di Ripabottoni
Parrocchia di S. Maria Maggiore di Morrone del Sannio

Anno II numero 4 - Ottobre-Dicembre2010
Autorizzazione del Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999

Anche se con anticipo, la Direzione e la Redazione de "L'Informatore parrocchiale" augurano Buon Avvento e Buon Natale ai lettori

EDITORIALE

Alessandro Pronzato

Natale è un tempo più favorevole per fare riflessioni ed esame di coscienza sul nostro modo di essere cristiani, per confrontarci con la vita degli altri, per prendere decisioni che orientino al meglio il vivere lo spirito del Natale. Assumo come Editoriale questa analisi esistenziale di un prete scrittore, Alessandro Pronzato, che ho trovato sempre stimolante per una seria revisione di vita. Buon Avvento e Buon Natale.

Don Gabriele Tamilia

Succede

La vita è così... Sono cose che capitano. Succede...
Sì.
Succede che io stia bene e quell'altro languisce
in un sanatorio. Succede che io rischi l'indigestione
e l'indiano muore di fame.
Succede che io tenga il mio bravo conto in banca
e il vicino di casa vada a impegnare una coperta
al Monte di Pietà.
Succede che io mi preoccupi per scegliere
la villeggiatura e la famiglia di fronte si disperi
per il pagamento dell'affitto (due camere in otto).
Succede che io vada in ufficio con l'utilitaria -
è più maneggevole della coupé -
e lo scaricatore si presenti alle 6 di mattino
sulla banchina del porto
a vedere se qualcuno ha bisogno delle sue braccia.
Succede che i miei figli ricevano per Natale
dei doni favolosi e quella bambina sarda scriva:
"Caro Gesù Bambino, vorrei una mela...".
Succede.
Succede che io sia un Dovunque ci sia una croce, non
c'è che da afferrarla con le mie mani.
Da un lato qualsiasi. Dall'altro c'è sempre Lui.
D'ora in poi so dove trovarlo.
Succede.
Succede che io sia un buon cristiano e quegli altri no.
Succede che io faccia l'elemosina
e quegli altri la ricevano.
Succede che io abbia (o mi illuda di avere) Cristo
senza la Croce, e quegli altri la croce senza il Cristo.

Direttore Don Gabriele Tamilia
Direttore Responsabile Nicola Tamilia
Comitato di Redazione
Roberta Colasurdo
Mariateresa Giuliano
Walter La Marca
Leonardo Ciampaglia
Michele Oto
Fra' Giuseppe Di Lena
Maria Teresa Palombo
Stefania Pedrazzi
Peppino Storto
Segretaria di Redazione
Valentina Saltarelli
Web Master Giuseppe Buonviaggio
Walter La Marca e Tonio Colasurdo

Succede.

Il gioco della vita è bizzarro.
"A chi tocca tocca" (purché tocchi sempre agli altri).
Ma ho già i miei fastidi, io!
Perché occuparmi di quelli degli altri?
Che c'entro io?
C'entri, eccome! Dal momento che c'entra anche Dio.
Ecco, ora mi sembra sia possibile rispondere
a una semplicissima domanda del catechismo:
"Dov'è Dio?".
"Dio è all'altro capo della croce".
La mia croce. Proprio questa.
E anche quella dell'altro.
Dovunque ci sia una croce,
non c'è che da afferrarla con le mie mani.
Da un lato qualsiasi. Dall'altro c'è sempre Lui.
D'ora in poi so dove trovarlo.

Alessandro Pronzato

SUCCEDE!

AVVENTO e NATALE

Ricerca a cura di Domenico Pellegrino

L'AVVENTO

L'avvento, e cioè l'Arrivo, è il periodo di quattro settimane che precede il Natale. Fa parte delle festività del ciclo natalizio ed è periodo di preparazione al Natale.
I popoli di religione cristiana che celebrano la nascita di Cristo si preparano al Natale durante l'Avvento con il digiuno e la preghiera.

LE ORIGINI

Questa festa di preparazione ricalca una festa pagana. Ha le sue origini storiche nell'Adventus, detto parusia, che significava la presenza annuale della divinità, oppure anche l'anniversario della visita dell'imperatore, e di qui trae origine il tema del "Cristo che viene".

LA CORONA DELL'AVVENTO

Per segnare l'avvicinarsi del giorno in cui si ricorda la nascita di Cristo, il 25 dicembre, le comunità cristiane del Nord Europa utilizzano la corona dell'Avvento. Nei Paesi di lingua tedesca il simbolo dell'Avvento è una corona, chiamata "Adventskranz". Sono rami di pino decorati con 4 candele, che indicano le domeniche che mancano fino a Natale. Secondo la tradizione, la sera delle quattro domeniche che precedono il Natale, si accende una candela.

IL CALENDARIO DELL'AVVENTO

Il calendario dell'Avvento è una tradizione dei Paesi del Nord Europa, che si sta diffondendo anche in Italia. Anche i bambini sono coinvolti in questa attesta proprio attraverso il calendario dell'Avvento.
Un calendario dell'Avvento semplice può essere un foglio dove è illustrata la Natività. Per i bambini questo rappresenta un goloso conto alla rovescia, iniziando di solito dal primo dicembre fino a Natale. Nel foglio sono nascoste 24 caselle, una per ogni giorno che separa dal Natale. Ad ogni giorno del calendario corrisponde qualcosa come un dolcetto, un cioccolatino o un biscottino. I bambini aprono la casella del giorno e scoprono così riflessioni dolci e proponimenti.

Non obbedirei al mio dovere di Vescovo, se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo.
Io, invece, vi voglio infastidire.
Non posso, infatti, sopportare l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla "routine" di calendario. Mi lusinga, addirittura, l'ipotesi che qualcuno li possa respingere al mittente come indesiderati.
Tanti auguri scomodi, allora!
Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.
Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.
Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.
Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla ove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che lo sterco degli uomini o il bidone della spazzatura o l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.
Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.
Gli angeli che annunziano la pace portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che, poco più lontano di una spanna con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano i popoli allo sterminio per fame.
I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce", dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.
I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge" e scrutando l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E poi vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri: che poi è l'unico modo per morire ricchi.
Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

Auguri. Scomodi.
don Tonino Bello

A novembre un pensiero sulla morte e sulla sepoltura non è fuori posto

Tante sono le circostanze della vita che mettono a dura prova la nostra fede, ma è la morte che suscita gli interrogativi più lancinanti. Per questo il cuore della rivelazione evangelica è la risurrezione di Gesù e l'apostolo Paolo scrive: "Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede" (1 Cor 15,14).

Pertanto il funerale cristiano, pur nella tristezza causata dalla morte, celebra in primo luogo la fede luminosa nel Cristo risorto. Il rito delle esequie prevede, infatti, che accanto alla bara sia collocato quel cero solennemente acceso durante la Veglia pasquale, mentre l'assemblea immersa significativamente nel bui, esclama: "Cristo, del mondo!". Di fronte alla morte il Risorto è l'unica speranza che può vincere le tenebre di questo insondabile mistero.

Il funerale cristiano non è una semplice "cerimonia" di condoglianze. E' un atto di fede. E' con questa consapevolezza che i Vescovi italiani hanno voluto rivedere qualche parte di questo rito perché i gesti, gli oggetti e le orazioni esprimano più chiaramente e alimentino più intensamente la fede e la speranza cristiana; tenendo presente anche il funerale in caso di cremazione.

La sepoltura del corpo è certamente una prassi preferita dalla Tradizione cristiana perché evoca la sepoltura di Cristo. Tuttavia la scelta della cremazione non è di per sé contraria alla fede cristiana nella risurrezione, per mezzo della quale Dio ci dona una vita nuova ed eterna.

Silvano Sirboni, *liturgista*

La morte è la venuta del Signore

Questa è la grande nostalgia della Chiesa e di ogni cristiano: l'attesa dell'incontro con il Signore. Ma "nell'attesa della sua venuta" siamo già nella gioia, come è per la sposa del Cantico che vive nella gioia il tempo che intercorre fra l'annuncio che lo sposo sta arrivando e il suo arrivo."Nell'attesa della beata speranza", non è solo una formula di preghiera: è il senso del vivere e del morire. I santi vivevano e morivano con questa dolcezza nel cuore.

– San Giovanni Crisostomo sta morendo in esilio e dice ai presenti: "Datemi gli abiti più belli perché arriva il Salvatore che aspetto da tutta la vita".

-Tra i presenti all'agonia del cardinale Bevilacqua, ci fu chi si lasciò sfuggire ***un "***Poveretto!"; il moribondo gli fece cenno di avvicinarsi e gli sussurrò: "Non dire poveretto, perché io sono felice: vado incontro a Cristo".

-Papa Giovanni XXIII: "Signore, le valigie sono pronte: mi sento in comunione con tutti quelli che soffrono negli ospedali e sono angosciati. Non è il momento di piangere: è un momento di gioia. Soffro con amore!".

Viva Hallowen!

La scorsa settimana abbiamo celebrato la memoria dei nostri cari defunti, ahimé sovrapposta e confusa con la splendida e gioiosa Solennità dei Santi.

Il nostro tempo tende a dimenticare e a banalizzare la morte: ogni giorno ci vengono proposte decine di morti, vere o finte, dagli schermi televisivi ma, in realtà, riflettiamo sulla morte solo quando ci tocca sulla pelle.

La tradizione di Hallowen, prepotentemente sbarcata in Europa e diventata - ovviamente - fonte di business, è una tradizione antecedente alla cristianità e che la cristianità ha "battezzato", facendo coincidere la festa celtica della fine dell'estate, con la riflessione sulla fine della vita.

La demonizzazione di tale festa non va esasperata, anche se il suo successo rivela che la nostra catechesi e predicazione sulla morte e sulla resurrezione risulta inadeguata e povera di linguaggi significativi e comprensibili.

Gesù crede fermamente nella resurrezione dai morti. La Scrittura ha lungamente riflettuto sulla morte, giungendo alla dottrina dell'immortalità. Siamo stati creati immortali: il nostro corpo, da custodire e preservare, conserva una parte più spirituale, interiore, che i cristiani chiamano "anima". L'anima è la sorgente del pensiero, la custode dei sentimenti, la dimora della mia identità e diversità. L'anima sopravvive alla morte e raggiunge Dio, per presentarsi al suo cospetto**.**

La popolazione ripese ha dato ancora una volta prova della sua sensibilità caritativa e missionaria, consentendo una buona raccolta per le Missioni, tra vendita di dolci, offerte nelle buste e offerte in chiesa. Tramite l'Ufficio Missionario Diocesano saranno inviate alle Pontificie Missionarie, come risulta dalle ricevute postali. Grazie, fedeli ripesi! Il Signore vi dia la sua ricompensa. ***Don Gabriele***

GRAZIE!

Una parola, un atteggiamento mai passati di moda.

Eccomi di nuovo a ringraziare tutti i morronesi che continuano a sostenere l'Associazione
"Un Cuore. Un Mondo-Padova Onlus".
Quando si scrive a qualcuno si cerca sempre il modo più adatto o le parole più giuste per esprimere quello che si sente.
Si cerca di trasmettere il più fedelmente possibile quello che si prova quando si trova tanta solidarietà per un problema che sembra essere solo tuo.
L'unica parola che non lascia dubbi per aver raccolto tanto consenso ed aver visto partecipare la gente con tanto entusiasmo alle varie iniziative è: GRAZIE!
Grazie per aver contribuito a inviare euro 1200 con il "Mercatino Pasquale di Beneficenza" tenutosi ad aprile!
Grazie per essere stati di nuovo presenti alla "Notte di S. Lorenzo" il 10 agosto e aver collaborato a raccogliere euro 2750!
Grazie per la sensibilità che continuate a dimostrare verso i problemi dei bambini cardiopatici e delle loro famiglie!
Grazie alle persone che mi sono state più vicino e che hanno realizzato con me questi piccoli, ma significativi gesti di solidarietà!
Grazie anche a quelle persone che, ormai, questa solidarietà non potranno più farla, ma che non si sono mai tirate in dietro quando ho bussato alla loro porta!
Grazie Antonietta Mustillo!
Voglio lasciarvi con una piccola frase che mi ha fatto riflettere e che spero faccia riflettere anche voi:
"*Quello che puoi dare agli altri è proporzionale alla tua felicità.*" (Lama Yesce)

Roberta Colasurdo

GRAZIE! THANKYOU! MERCI! GRACIAS! DANKE! GRATIAS AGO TIBI!

NUOVO ANNO DI CATECHESI

Domenica 24 ottobre, durante la messa delle 11.30, il parroco Don Gabriele, con il mandato alle catechiste, ha iniziato il nuovo anno di catechesi segnando anche la ripresa delle attività della parrocchia.
La chiesa era arricchita della presenza di bambini e di ragazzi accompagnati dai loro genitori che, con una richiesta scritta consegnata nelle mani del parroco e delle catechiste, iniziano il loro cammino di fede per giungere alla prima Confessione, alla prima Comunione, alla Cresima e manifestando, in questo modo, l'impegno di fede libero, serio ed importante.
Le catechiste avranno il compito di accompagnare i bambini ed i ragazzi alla scuola del Vangelo di Gesù che non si esaurisce nei soli incontri del catechismo fatto di un'ora alla settimana, ma deve essere arricchito dalla necessità di sperimentare la fede, partecipando alla Messa domenicale, quale momento privilegiato per incontrare il Signore, dove anche la famiglia deve essere presente e costante.
La fede si vive e non si subisce!
Fino a quando questo non verrà compreso, il catechismo, la Messa, si vivranno solo come delle imposizioni e non si sperimenterà la grandezza e la dolcezza dell'Amore che Dio riserva a chi lo ama incondizionatamente.
Ecco i nomi delle catechiste:
Mariateresa Palombo e ***Michela Colasurdo*** si occuperanno dei ragazzi che vorranno svolgere attività di oratorio e Azione Cattolica il venerdì dalle 16.30 nella sede dell'asilo parrocchiale. Nella stessa sede ed allo stesso giorno ma alle 15.30.
Giovanna Colasurdo accompagnerà i bambini al sacramento della Prima Confessione.
La ***sottoscritta*** si occuperà dei bambini che faranno la Prima Comunione.
Rossana Amoruso formerà i bambini che vorranno fare i chierichetti. Tutti coloro che sono interessati al servizio dell'altare possono rivolgersi a lei.
La parrocchia è luogo di tutti e tutti devono sentirsi impegnati in prima persona, perché la fede è anche "servizio" Buon cammino a tutti!

Roberta Colasurdo

Il parroco, interpretando i sentimenti dei genitori e di tutta la Comunità parrocchiale, esprime un profondo GRAZIE alle catechiste che, togliendo tempo alla famiglia e alle proprie occupazioni, si donano al servizio della crescita nella fede dei bambini, dei ragazzi e dei giovani.

Sotto il campanile di Ripabottoni

Mariateresa Giuliano

Dopo un periodo di preparazione durato tre anni, 15 giovani della nostra parrocchia, il 3 ottobre, hanno ricevuto il Sacramento della Cresima dal parroco don Gabriele, delegato per questo atto dal Vescovo.

L'estate ripese, che quest'anno ha visto la presenza di tanti amici rientrati per le ferie, è stata arricchita di alcuni avvenimenti organizzati da protagonisti locali.
Una grande e preziosa sfilata di vestiti da sposa degli ultimi cento anni, ha coinvolto numerosi giovani per la serata e diverse mamme per la preparazione degli abiti. E' stata seguita con piacere ed interesse dal numeroso pubblico in Piazza Marconi.
Un'altra serata è stata organizzata da musicisti locali, che, in diversi e variegati stili musicali, hanno tenuto attento il pubblico per oltre tre ore.
Tanti cittadini tornati per le vacanze hanno assistito alla proiezione del Video sulla Passione vivente rappresentata per la Pasqua scorsa da circa 90 persone. Alcuni hanno acquistato il DVD, il cui margine di guadagno è confluito nelle offerte per Monte Castello.

Domenica 24 ottobre, Giornata Missionaria Mondiale, i genitori hanno presentato all'altare i loro figli per iniziare il cammino di fede nel nuovo anno catechistico. Durante la celebrazione dell'Eucarestia le Catechiste hanno ricevuto dalla Chiesa, tramite il Parroco, il "mandato" ad essere annunciatrici ed educatrici della fede dei bambini e dei ragazzi. Esse sono:

- Luisa Fiorilli (4 elementare)
- Mariateresa Giuliano (1, 2 e 3 media)
- Ester Sauro (1 e 2 elementare)
- Mariassunta Sauro (5 elementare)
- Mariagabriella Tamilia (4 elementare)

Auguri ai bambini, ai ragazzi, ai genitori e alle Catechiste di vivere un buon e proficuo anno catechistico, nella conoscenza sempre più approfondita e nell' amore sempre più intenso del Signore e del prossimo.

Pierpaolo Fabbri, figlio di Rina Vannelli e Marcello, il 17 settembre, nella Basilica della Santa Casa di Loreto, ha fatto la Professione solenne nella Famiglia dei Frati Minori di San Francesco.
Pierpaolo, che è pluridiplomato al Conservatorio ed insegnante di musica, ha scelto di seguire la vita povera, semplice e umile di S. Francesco. Oltre ai parenti, diversi amici sono stati presenti alla concelebrazione presieduta dal Delegato Pontificio di Loreto, Mons. Giovanni Tonelli.
A fra' Pierpaolo "L'Informatore Parrocchiale" fa gli auguri di una vita santa e di un proficuo impegno pastorale e culturale. Da fra' Pierpaolo ho ricevuto in dono un CD con stupende canzoni, a sfondo religioso-francescano, composte, suonate da lui e cantate da Suore di Clausura. Bravo, fra' Pierpaolo!

Don Gabriele Tamilia

Sabato 23 ottobre il parroco ha organizzato una festa per tutti i parrocchiani. Ha offerto pasta e fagioli, preparate da signore volontarie, e bibite; ciascuno ha portato dolci e rustici. Prima della cena ha proiettato, con l'impianto voci della Pro-Loco, il filmato del Presepe Vivente che si vuole rappresentare a Natale; ha lanciato anche la proposta di costituire una Corale polifonica con giovani e adulti e un Recital da rappresentare per Natale con i giovani.
Le adesioni alla partecipazione sono state 63. Tutti si sono divertiti a cantare, accompagnati dalla fisa suonata da Domenico Pellegrino.

Sotto il campanile di Morrone

Maria Teresa Palombo

Dopo il riaccompagnamento della statua della Madonna Assunta e di San Michele, a Santa Maria di Casalpiano, la partecipazione alla Messa celebrata all'aperto è stata affollata e sentita. Durante la celebrazione don Gabriele ha amministrato la Cresima a tre giovani della nostra città. Al termine, come di consueto, si è avuto il momento di socializzazione e la consumazione di panini e vino preparati e offerti dalle Commissioni dell'Assunta e di San Michele.

L'estate ha fatto registrare diversi avvenimenti socio-culturali e di beneficenza. I morronesi, sempre volenterosi nell'organizzare, trovano il modo di far divertire e di veicolare occasioni di crescita culturale, con risvolti caritativi. Sono validi "ingredienti" di civiltà.

Questa estate i giovani di Morrone si sono cimentati in una iniziativa veramente molto impegnativa. L'idea è partita dal desiderio di creare un mondo fiabesco per i bambini, un mondo dove poter incontrare i personaggi più belli delle loro fiabe preferite, camminare in mezzo ad un mondo diverso da quello degli adulti, anche se ho notato che le persone adulte si sono divertite assai più dei bambini stessi!

Abbiamo rappresentato dalle fiabe più classiche come Biancaneve, Cenerentola, Peter Pan, Cappuccetto Rosso, Alice nel Paese delle meraviglie, la Sirenetta a quelle più moderne come Schrek, La principessa e il ranocchio, Mago Merlino, Maga Magò e Alidin. E' stata una rappresentazione molto faticosa dal puto di vista scenografico e dei costumi e per questo dobbiamo ringraziare tutte quelle persone che hanno partecipato, in vario modo, alla realizzazione della impegnativa ma bella manifestazione. Il Comune ci ha aiutato finanziando parte delle spese; le sarte Carmelita e Santina hanno realizzato alcuni dei costumi ed a loro và il nostro grazie. Un grazie va anche alla Pro-loco di Ripabottoni che ha collaborato gentilmente prestandoci diversi oggetti. La manifestazione si è svolta in due serate ben distinte, anche se purtroppo siamo stati penalizzati dal tempo alquanto inclemente con noi. Alla prima serata ha partecipato anche un gruppo di animatori di Campobasso con i giochi gonfiabili, mentre la seconda serata è stata dedicata interamente all' Unicef con un mercatino in piazza comunale allestito dai volontari dell'Associazione.

Nella stessa piazza abbiamo creato una mostra fotografica con foto di bambini disagiati. I giovani di Morrone ringraziano tutti! Grazie perché con il vostro aiuto è stata organizzata sia una festa per i bambini che hanno partecipato, sia parte della gita, che noi giovani, che abbiamo fatto dopo … Grazie!

I giovani di Morrone

Deus Caritas est. Dio è Amore. E noi?

Maria Melfi

"Deus Caritas est", è il titolo della Lettera Enciclica di Benedetto XVI°. Dio è Carità, cioè è Amore senza limiti. Noi, creati a sua immagine e somiglianza, non potremmo fare a meno di esprimere e donare amore nella vita cristiana.
Ci hanno sempre insegnato che per essere chiesa, cioè comunità dei figli di Dio, dobbiamo avere presenti e vivere le tre componenti della ecclesialità:

1. L'ascolto della Parola di Dio
2. La vita liturgica, sacramentale e di preghiera
3. Il servizio di carità

Nel nostro piccolo e con le povere forze di cui disponiamo, anche durante l'estate scorsa la nostra Azione Cattolica di Morrone ha organizzato due serate di beneficenza con *"pettole e fagioli" e "scarpelle"*.

Entrambe le serate sono state assai gradite, non solo dai morronesi, ma anche da gente venuta dai paesi vicini. Ciò è stato possibile grazie alle nostre valide collaboratrici che ogni anno danno la loro disponibilità, trascurando per qualche tempo le loro case, i loro impegni, le loro famiglie per fare sì che queste serate si realizzino e riescano nel migliore dei modi. Sono certamente esempi da seguire, in quanto rientrano nella logica della carità, di cui scrivevo sopra.
Forse non è fuori luogo ricordare che la carità non si vive dando qualche spicciolo a chi ha bisogno o compiere qualche gesto di generosità all'occorrenza. Così facendo si può avere la sensazione di tranquillizzare la coscienza per illudersi di avere fatto il dovere di cristiani.la carità deve essere un atteggiamento costante nella vita del cristiano; i tempi e i modi sicuramente non mancano: basta essere attenti alle esigenze e ai bisogni del prossimo.
A volte basta un sorriso, una buona parola, un gesto di attenzione, un donare parte del proprio tempo a chi vediamo trovarsi nella necessità.

Quando non abbiamo voglia diciamo di non avere tempo e magari il tempo, che è dono di Dio da valorizzare, lo sciupiamo in tante stupidaggini e frivolezze, forse anche sparlando e criticando gli altri.
Nello scorso Consiglio Pastorale il parroco ci ha detto che non si può rinviare più la formazione della Caritas. Verrà il Direttore della Caritas diocesana e ci parlerà della natura, dei compiti e della funzione di questo organismo ecclesiale. Da quello che ci ha detto don Gabriele, pare di aver capito che la Caritas è un "osservatorio" della comunità in cui si individuano i bisogni del prossimo, qualsiasi tipo di bisogno, e si interviene come è possibile. In questo modo la Caritas diventa uno strumento di educazione alla carità per tutta la parrocchia.
Ho voluto fare questa riflessione per uscire dalla cronaca pura e semplice di quello che l'Azione Cattolica ha fatto per la beneficenza in quelle due serate. Ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti quelli che hanno collaborato a questa iniziativa, e tutti quelli che hanno gradito e acquistato i nostri prodotti.
Grazie di cuore, davvero, da parte dell'Azione Cattolica di Morrone.

San Rocco e Ripabottoni 16 agosto 1837 - 16 agosto 1937

Dall'intervento di liberazione del colera, avvenuto per intercessione di San Rocco il 16 agosto 1837, e riportato in questo articolo di giornale un secolo dopo, è probabile sia iniziata la festa del patrocinio celebrata a gennaio.

Un secolo fa, nel 1837, un Angelo del Cielo fu visto sull'orizzonte di Ripabottoni: era Rocco, il pellegrino di Montpellier. Il colera, questo terribile mostro asiatico, dovunque seminava il lutto; pareva, questo mostro, la lupa dantesca, che dopo il pasto ha più fame che pria. Basta ricordare che nel solo nostro paesello, in men di 45 giorni, ben 396 persone gettava nella fossa colerica appositamente aperta nel Camposanto, e non si vedeva satollo.

Scocca intanto la diana del 16 agosto. Il Cielo puzza di colera; l'aria pestilenziale ammorba i respiri dei nostri padri. Il ricordo orribile del 2 agosto è ancora vivo in tutti: 46 morti, avvolti e non avvolti nel lenzuolo funebre, sono stati gettati nella fossa colerica in quel giorno funesto! Siamo il 16 agosto, il giorno sacro a Rocco di Montpellier. La campana grande della Chiesa chiama a raccolta i fedeli. Le case si svuotano.La Chiesa si empie fino alle porte, fino al sagrato, e tutti a ginocchi, trascinandosi e coprendo di baci e di lacrime il pavimento, si dirigono, si accalcano, si ammucchiano verso un sol luogo: è l'altare votivo di S. Rocco che li attira.

Nel mezzo di esso v'è la tela meravigliosa del pittore locale Paolo Gamba rappresentante Rocco che protegge Ripabottoni: la tela sembra che parli; alla destra v'è la statua di Rocco col bastone di pellegrino e con lo storico cagnolino col pane in bocca che sfama il Santo nel deserto.

Tutt'intorno v'è una miriade di candelabri con ceri votivi fumanti. E la folla va, si accalca, si ammucchia. I pianti, i sospiri, le preghiere, i voti di tutti si fondono in un sol nome, che è un intero poema: ROCCO! E Rocco spalanca le porte dei Cieli, fuga le nubi pestilenziali e ridona al nostro paesello le sue dolci e benefiche aure.

Una pia tradizione, fonte di verità ove la storia tace, cu dice che in quel radioso mattino del 16 agosto fu visto il Santo distaccare il dito dalla piaga della sua coscia, levarlo al cielo e benedire il popolo di Ripabottoni genuflesso ai suoi piedi; e il popolo in contraccambio fu visto prendere a braccio come un sol uomo la statua del santo e via per tutto il paese in processione col suo Protettore.

Fatto miracoloso: in quel giorno, sacro al Santo, nessuno muore: il colera è fugato dal dito di Rocco.

Cento anni dopo, nel 1937, in ricordo di quegli avvenimenti straordinari, a Ripabottoni sorse una Commissione che si incaricò di celebrare una festa in grande stile in onore di San Rocco. Questa festa si celebra ininterrottamente ancora oggi per venerare il Patrono di Ripabottoni, scelto come tale dai nostri antenati, probabilmente nella peste del 1348 che decimò la popolazione dell'Europa, ricordata anche dal poeta Francesco Petrarca.

Messa celebrata in piazza il 16 agosto 2010, per la prima volta dal nuovo parroco don Gabriele, con la partecipazione attenta e silenziosa di non meno di 1.000 persone, tra le quali molti ripesi tornati per le ferie. Al termine della Messa è seguita la processione con il percorso più lungo nelle strade del paese, per concludersi al Centro della Comunità.

Un Museo parrocchiale a Morrone? Perché no?

Don Gabriele Tamilia

Il 70% dei beni artistici in Italia sono di proprietà delle Chiese; il 90% dell'arte mondiale è di natura religiosa. I più grandi artisti di tutti i tempi hanno lavorato al servizio della fede. I Papi sono stati grandi mecenati, i Vescovi e i preti altrettanto. Se così stanno le cose, si può parlare di "oscurantismo" della Chiesa? Chi scrive, dice o pensa così, o è ignorante o, peggio, è in mala fede.

La nostra parrocchia è ricca di beni artistici: vasi e paramenti sacri, reliquiari, tronetti, statue, pitture, sculture, candelabri ecc.

Me ne sto rendendo conto ora che la Società "Poiesis", diretta dalla Dott. Francesca Petrella di Teramo, sta realizzando nella nostra diocesi e, quindi, anche nella nostra parrocchia, un Progetto di catalogazione dei beni artistici ecclesiastici, voluto dai Vescovi Italiani su tutto il territorio nazionale.

Il fotografo professionista Gianfranco Pilati e la catologatrice Dott. Meira Azzuni stanno conducendo un lavoro da certosini per fotografare, descrivere e catalogare i beni di cui è ricca la nostra parrocchia.

Il progetto voluto e finanziato con l'8%° della CEI è denominato "*L'inventario informatico dei beni culturali mobili"*. Al termine, tutti i pezzi catalogati e descritti saranno caricati sul portale della Chiesa Cattolica alla Sezione "Ufficio Nazionale Beni Culturali Ecclesiastici" con didascalie e descrizioni accurate dell'epoca in cui tutte le opere sono state realizzate, gli eventuali autori o le Scuole di provenienza, con riferimenti alle schede di Soprintendenza, della tipologia "oggetti d'arte". Da qui noi potremmo ricavare un DVD o un Catalogo di tutti i nostri beni. In un secondo momento il Progetto prevede anche il censimento dei beni architettonici ecclesiastici.

Intanto mi sembra possibile realizzare quanto prima un Museo parrocchiale con tutti questi autentici tesori da collocare nella camera sotto il campanile, allargata a quello spazio di ruderi sul quale si potrà costruire.

L'idea non è irrealizzabile, né comporterà una spesa folle. Una volta avuta l'autorizzazione a "ricostruire" il sito diroccato e dopo aver acquistato il materiale, si potrà chiedere un po' di volontariato a turno ai muratori di Morrone.Questa realizzazione, oltre a valorizzare i tanti beni artistici in possesso della nostra parrocchia, potrà essere pubblicizzata su internet e avere a Morrone dei visitatori che sicuramente saranno interessati.Una porta che si apre e si chiude automaticamente ad orario e un sistema di videosorveglianza consentirà di tenere aperto il museo ogni giorno.

Per la *par condicio* si penserà ad un Museo anche a Ripabottoni, quando sarà fatta la stessa catalogazione, perché pure lì c'è tanto materiale storico-artistico.

DAL COMUNE DI MORRONE

Michele Oto

ANCHE MORRONE E' IN RETE

Finalmente anche a Morrone è stato risolto un grandissimo problema, che seppur agli occhi di molti sembra essere di scarso interesse, invece nella società moderna è di vitale importanza per non essere tagliati fuori dal mondo.

Parlo della connessione veloce alla rete internet.

Dallo scorso mese di luglio in paese, a costo zero per le casse comunali, è stata realizzata una rete internet a banda larga wireless, questa permette di collegarsi ad internet in maniera efficiente e veloce, addirittura il servizio è più veloce di alcune città di grandi dimensioni.

Gli uffici comunali e le locali scuole sono collegati alla rete, h 24 a costo zero e, presso la sede comunale è stato creato un internet point a disposizione dei cittadini a costo zero.

Inoltre presso la biblioteca comunale è stata creata una zona libera di accesso ad internet.

Per i cittadini che vogliono abbonarsi a detto servizio, all'interno delle proprie abitazioni, il costo è di € 25 mensili, per collegamento alla rete h. 24.

Finalmente un mondo nuovo si apre per i nostri cittadini.

Tutto ciò è stato possibile grazie all'impegno dell'Amministrazione Comunale e di Giuseppe BUONVIAGGIO che per vari mesi ha contattato ditte, ha effettuato sopralluoghi e ha coinvolto i cittadini in questa iniziativa.

A PRIMAVERA SI VOTA

Lo scorso mese di agosto, nel corso di una cerimonia pubblica, L'Amministrazione Comunale nella persona del Sindaco Antonio ALFONSO, ha voluto pubblicamente ringraziare Giuseppe BUONVIAGGIO quale cittadino esemplare di Morrone.

All'emozionatissimo Giuseppe è stata donata una targa con la seguente motivazione :" Al cittadino modello che operando in silenzio negli ultimi anni più di tutti ha contribuito al progresso e alla conoscenza di Morrone".

Personalmente collaboro con Giuseppe da moltissimi anni e, quello che sempre di più mi colpisce e stupisce è la sua piena disponibilità per ogni problema da risolvere, e posso assicurarvi che in questa piccola comunità i problemi non mancano mai.

Giuseppe non perde mai la pazienza e meriterebbe ben altra considerazione nella nostra distratta Morrone. Lui opera senza mai criticare l'operato di altri.

Con la prossima primavera ci sarà il rinnovo del Consiglio Comunale, speriamo che tanti Giuseppe finalmente decidano di fare qualcosa di positivo per la nostra Morrone e, non aspettare solo che altri salgano le scale del Municipio per poi cominciarli a criticare per le loro presunte incapacità e scarso impegno.

Rimbocchiamoci tutti le maniche per non far morire definitivamente Morrone.

L'ALBO PRETORIO E' IN RETE

Tutti sanno qual è la funzione dell'Albo Pretorio Comunale, (tutti gli atti fondamentali dell'Ente Comune per avere piena efficacia devono essere pubblicati per far sì che ogni cittadino ne abbia conoscenza). Fisicamente l'Albo Pretorio si trova quasi sempre nell'androne delle case comunali o di altri Enti Pubblici.

Dallo scorso mese di giugno, anche per rispettare una norma nazionale, l'Albo Pretorio del Comune è anche in rete sul sito istituzionale dell'Ente

www. Morronedelsannio.eu

CI HA LASCIATO IL NONNO DI MORRONE

Lo scorso 24 ottobre è deceduto il "nonno" di Morrone: Di Lanno Carlo (Cherlucc d Lill) che era nato a Morrone il 16 agosto 1907 è stata la persona più longeva di Morrone. Gli ultimi tre anni della Sua esistenza, li ha trascorsi nella nostra Comunità Alloggio "San Roberto" dove è stato amorevolmente accudito. Cherlucc era il "nonno" in tutti i sensi, infatti è stato il primo ospite della Comunità Alloggio, lì lui si è trasferito dal primo giorno dell'apertura della stessa.

Appuntamenti in Parrocchia a Ripabottoni

RIPABOTTONI

MESSA FERIALE ore 17.00
MESSA FESTIVA ore 10.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
ore 17.00: ogni giovedì

CONFESSIONI
Prima della Messa nei giorni feriali

PRIMA CONFESSIONE: da stabilire

PRIMA COMUNIONE: da stabilire

CRESIMA: da stabilire

CATECHISMO 1 e 2 elementare : venerdì 15.30
3 e 4 elementare: lunedì ore 16.00
5 elementare: martedì 15.30
1 e 2 media: martedì 18.00

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
Sabato: 20.30

AZIONE CATTOLICA ADULTI:
ore 15.30: martedì

INCONTRI CON I GENITORI
ore 20.30: 3 venerdì del mese

FORMAZIONE DELLE CATECHISTE
ore 19.00: 2 e 4 giovedì del mese
alternando con Morrone

FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO
ore 19.00: 1 e 3 giovedì del mese
alternando con Morrone

PROVE DELLA CORALE:
ore 21.00: sabato

PROVE RAPPRESENTAZIONI VARIE
da stabilire

Appuntamenti in Parrocchia a Morrone

MORRONE

MESSA FERIALE ore 18.00
al sabato Casa di Riposo ore 16.00
MESSA FESTIVA ore 8.00 e ore 11.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
Ore 18.00: ogni giovedì

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali

PRIMA CONFESSIONE: da stabilire

PRIMA COMUNIONE: da stabilire

CRESIMA: da stabilire

CATECHISMO 2 elementare: venerdì 15.30
4 elementare: venerdì 15.30
ACR: 5 elementare, 1 e 2 media
ore 16.30 venerdì

ORATORIO GIOVANI
ore 17.30 venerdì

AZIONE CATTOLICA ADULTI
ore 18.00 sabato

INCONTRI CON I GENITORI
ore 20.30 al primo mercoledì del mese

FORMAZIONE DELLE CATECHISTE
ore 19.00: 2 e 4 giovedì del mese
alternando con Ripabottoni

FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO
ore 19.00: 1 e 3 giovedì del mese
alternando con Ripabottoni

PROVE DELLA CORALE
ore 21: venerdì

PROVE RAPPRESNTAZIONI VARIE
da stabilire

A tutti: Auguri di un buon e proficuo Anno Pastorale per la crescita nella fede